

ANNO VII. - N. 14. ABBONAMENTI Anno L. 12; Semestre L. 7 Per cambiamenti d'indirizzo L. 1

il Friuli

LE INSERZIONI si ricevono presso: l'Unione Pubblicità Italiana Udine, Via Manin 10, Telef. 3.66

Senato e l'ordinamento dell'Esercito

marescialli Cadorna, Diaz ed altri valorosi artefici della vittoria. Pecori Giraldi, Caviglia e Giardino contro il progetto fascista

Battaglia campale martedì al Senato dove i migliori uomini d'arme italiani hanno dichiarata lealmente, militarmente la loro netta avversione al progetto di riforma dell'esercito presentato dal fascista ministro della guerra Di Giorgio.

Il maresciallo Cadorna, primo oratore, ha personalmente smentito l'aver approvato il riordinamento dell'Esercito. Egli si era limitato, nella lettera al generale Di Giorgio, a fare delle osservazioni sintetiche, evidenti in linea eroica sui principi orici enunciati dal ministro, mandando egli dei dati e dei documenti necessari ad esprimere un giudizio di merito.

Questo premezzo, Cadorna ha detto le ragioni del proprio dissenso ai criteri cui si è ispirato il ministro della guerra nella sua riforma, ragionando che si identificano sostanzialmente con quelle dell'Ufficio centrale e già in un note; inopportuna di una forza bilanciata non determinata e troppo rigida, il che sarebbe esiziale alla consistenza dell'esercito; tema troppo grave e quindi insufficiente alla preparazione di buoni soldati; inopportunità, infine, di avviare per il momento il nostro paese alla nazione armata, che non ha dato neppure buoni risultati in Svizzera, dove è favorita da attori morali e materiali che da noi mancano.

«E' necessario vigilare e spiegare tutte le forze vive per conservare intatte le grandi conquiste dell'Unità e della Libertà. Non mancherà mai in me la serena fiducia dei nostri liberali ordinamenti e non mi mancherà la forte iniziativa e la energia dell'azione per difendere vigorosamente le gloriose istituzioni del paese, retaggio prezioso dei nostri maggiori cresciuti nell'amore della Religione e della Patria».

Invoco Dio in testimonianza della mia promessa che da oggi in poi il mio cuore, la mia mente, la mia vita offro alla grandezza, alla prosperità della Patria.

Il vecchio generale Di Robilant ha rimproverato poi un discorso in difesa del progetto Di Giorgio, ma si è perduto nel ridicolo, quando non ha urtato contro la tangibile realtà storica dei fatti e la esperienza costante e duratura degli avvenimenti militari. Di Robilant ha sparato le ultime cartucce una granagola di interruzioni. Il generale Giardino con quella competenza che lo distingue (e noi vecchi del Grappa ne sappiamo qualche cosa) ha sviscerato a fondo la importante questione del problema della difesa militare, confutando dati e cifre, richiamandosi agli ordinamenti recenti della Francia e di altre nazioni. Fece una logica e stringente critica al progetto del generale fascista, enunciando tutti gli errori, le manchevolezze, le imperizie di cui è condito il progetto. Conclusione dicendo: Non si può dunque fare un paragone tra la Francia che del resto si appresta ad accogliere un'ordinamento più simile ad un esercito che ad una nazione armata e noi che non siamo spinti da ragioni democratiche, che abbiamo un esercito che fa da valvola di sicurezza fra lavoro e domanda di lavoro e stabilisce l'equilibrio delle merci, che non abbiamo armata né, che non potremo mai paragonarci alla Francia per ciò che riguarda la disponibilità della materia prima per la grande abbondanza di uomini di cui possiamo giovare, possiamo trovare un compenso alle ragioni d'inferiorità che non dobbiamo essere i primi ad annammarci su una strada che non sappiamo ancora se sarà percorsa dalla nazione vicina.

Rileva che le sue conclusioni non hanno avuto contraddizioni anzi sono state convalidate dall'autorevole opinione del senatore Cadorna e del sen. Diaz che ringrazia. Rilegge tali conclusioni e conclude esprimendo la fiducia di aver dimostrato che i due principi fondamentali del disegno di legge, vale a dire il reggimento quattro e l'estensione delle forze brevi, sono i più dannosi alla preparazione tecnica dell'esercito alla guerra.

XXV°

Crediamo far cosa grata ai lettori pubblicando il giuramento pronunciato da S. M. Vittorio Emanuele III (Re d'Italia, salendo al Trono, e il discorso col quale inaugurò il suo regno.

«In presenza di Dio e innanzi alla Nazione, giuro di essere fedele allo Statuto, di esercitare l'autorità reale in virtù delle leggi e conformemente alle medesime. DI FAR RENDERE GIUSTIZIA A CIASCUNO SECONDO IL SUO DIRITTO e di regolarmi in ogni atto del mio regno col solo scopo dell'interesse, della prosperità e dell'onore della Patria».

«Quando un popolo ha scritto nella Storia una pagina come quella del nostro Risorgimento, ha diritto di tenere alta la fronte e di mirare alle più grandi idealità.

«Raccogliamoci e difendiamoci col la sapienza delle leggi e colla loro rigorosa applicazione.

«E' necessario vigilare e spiegare tutte le forze vive per conservare intatte le grandi conquiste dell'Unità e della Libertà. Non mancherà mai in me la serena fiducia dei nostri liberali ordinamenti e non mi mancherà la forte iniziativa e la energia dell'azione per difendere vigorosamente le gloriose istituzioni del paese, retaggio prezioso dei nostri maggiori cresciuti nell'amore della Religione e della Patria».

Invoco Dio in testimonianza della mia promessa che da oggi in poi il mio cuore, la mia mente, la mia vita offro alla grandezza, alla prosperità della Patria.

Dopo la festa

La cronaca obiettiva dei fatti di Faenza, dove sono stati distrutti dai fascisti, in ricorrenza del sesto annuale, i locali delle Associazioni Cattoliche, e oltraggiata l'effigie del Santo Padre ha provocato il sequestro del «Popolo» e dell'«Italia»: mentre i due giornali non furono sequestrati per aver, ad esempio, riportati i discorsi dell'on. Parinaeci, molto atti, a voce comune, a eccitare gli animi. Notevoli sui fatti di Faenza la protesta dell'«Osservatore Romano», estesa per l'occasione anche agli scioglimenti arbitrari di Associazioni religiose compiuti «con la consueta formula di minaccia o turbamento dell'ordine pubblico», il quale non fu da esso mai minacciato o turbato «come avviene purtroppo da parte di altri gruppi ed attività su cui nessun sospetto si eleva, né scende sanzione alcuna».

«Del suo canto il «Popolo d'Italia» ne ha preso pretesto per menare dei colpi al capo dell'Azione Cattolica, a P. Gemelli, agli scrittori dell'«Italia» in base alla nota pretesa che i cattolici sono uomini a metà, cioè «fanno i cattolici o fanno gli uomini politici, o sono cattolici o sono cittadini, escludendo l'una cosa, l'altra. Pretesa ed esclusione che noi rigettiamo, anche se si voglia far passare col contrabbando, ormai abusato, delle benemerite governative verso la religione.

A sentir loro, pare che abbiano rimessi i Crocifissi nelle scuole, per espellere i cattolici dalla vita pubblica.

Due congressi di opposizione

Sabato 28 marzo u. s. a Roma si sono iniziati due convegni che in realtà sono due veri e propri Congressi. Quello della Democrazia Sociale e quello del partito Socialista unitario. Il congresso degli Unitari ha destato un interesse alla stampa molto vivo. I giornali hanno portato le relazioni dell'on. Basso, Baldesi, Turati e Treves e le hanno anche commentate. Si sente in quelle relazioni una ripresa democratica e legalitaria, una comprensione di una funzione più fattiva del partito fuori del miraggio rivoluzionario, con attenuazioni significative per quanto riguarda l'esercito, lo scio-

pero nei pubblici servizi, la patria ecc. Il socialismo stesso appare in una luce progressista e quasi riformista, dando una notevole prevalenza all'infusso democratico e a quelle forme organiche di espansione e di conquista che attenuano la stessa lotta di classe o la riducono ad un'espressione meno drastica e meno violenta.

Questa impressione viene anche confermata dall'atteggiamento dei massimalisti che su «Avanti!» non risparmiarono punto le critiche. A questi ultimi non garba il linguaggio degli unitari che essi appellano riformisti.

Certo si è che gli unitari delineano un loro programma che effettivamente manca ai massimalisti che, per dirla con l'on. Treves, stanno in bilico fra il socialismo e il comunismo e restano librati in aria senza nessuna consistenza ideologica, senza trovare rispondenza nelle cose nuove.

Questa ripresa socialista, questa tendenza a marcare le distinzioni fra le tre correnti è il fatto saliente della situazione politica ed è importante al tempo stesso vedere come gli unitari, accentuando la linea democratica, dimostrino di seguire una strada più ampia e più sicura e pongano con ciò i loro cugini dell'«Avanti!» in un'alternativa fra il socialismo estremista e quello più temperato e più intellettuale che fece già le sue significative riserve al tempo del bolscevismo, quando Turati al congresso di Bologna veniva considerato ormai come un sorpassato o quasi un tollerato.

L'esperienza ha certo giovato e i frutti di questa esperienza sembra vengano raccolti dagli unitari, ai quali incombe certamente l'onere non lieve di dover vincere tutta la manovra che i massimalisti ingaggeranno per dichiararsi riformisti o demoliberali e per togliere loro quell'infusso che serbano tuttora sull'organizzazione e sulla massa operata facente capo alla Confederazione Generale del Lavoro.

Da questo Congresso s'acuirà questa lotta le starà a vedersi come le masse si orienteranno.

Il Congresso della Democrazia Sociale desta meno interesse. I democratici hanno la maggior parte delle loro forze nel Mezzogiorno e specialmente nella Sicilia. Essi si occuperanno specialmente della riforma costituzionale e naturalmente della situazione politica. Pare che sia intendimento del Congresso di allargare la base del partito il quale, come scriveva recentemente l'on. Colonna di Cesarò, sente il bisogno di trovar proseliti anche nell'Alta Italia in quel ceto medio di impiegati statali, bancari e privati, ora specialmente che la parte borghese vi avrebbe defezionato o per indisciplinazione o per seguire l'astro nuovo che salta e questo per alleggerire la preponderanza meridionale che vi domina con organizzazioni proletarie.

Questi due Congressi esprimono una ripresa di vitalità nei partiti di opposizione che nonostante il travaglio che la situazione impone, sanno però tenere altecciate le fila e cercano di raffzarle.

Una notevole sentenza circa il suono delle campane

Abbiamo da Milano: Alla Pretura di Luino si è svolto un processo assai interessante: imputato tal Vernocchi Alfonso sagrestano della parrocchia di Germignaga, nei confronti del quale il messo-guardia del comune di Germignaga aveva elevato contravvenzione per avere il 16 dicembre 1924 suonate le campane della Chiesa parrocchiale alle ore 5,30, avvertendo (la pacificazione...) dei dirigenti defenesarati.

Per la libertà di stampa!

È vano che il partito e il governo che spadroneggiano in Italia cerchino di ignorare l'aspro dissenso della opinione pubblica! È vano che, per non sentire gli aspri rimbrotti, essi imbavaglino la stampa! L'opinione pubblica, anche costretta al silenzio, è quello che è. La costrizione della libertà non può illudere. Sciogliete dunque gli impacci al pensiero del popolo italiano! Egli ne ha ben diritto! Non è un popolo servo ma libero; non è indegno della libertà! Restituite la libertà alla stampa! Se no... non temete: il popolo saprà certo riconquistarla, con la forza potente del diritto insopprimibile!

bana di quel Comune, fatica particolare di un Commissario Prefettizio tutt'ora in carica, vietava e vieta il suono delle campane prima delle ore 6.

Il Vernocchi era difeso dall'avvocato Gian Battista Migliori, di Milano. Il difensore sostenne la tesi delle anticostituzionalità del regolamento comunale in quanto esso viene a limitare ed offendere la libertà dell'autorità religiosa nell'esercizio delle sue funzioni di culto, concludendo in conseguenza per l'assoluzione dell'imputato per inesistenza di reato.

Non ostante il diverso parere del P. M. il giudice Pretore avv. cav. Zanina, accogliendo in pieno la tesi difensiva e con una sentenza, veramente illuminata, che risolve con retto criterio giuridico un'importantissima questione di principio, assolveva l'Vernocchi per non costituire reato il fatto addebitatogli, data la illegittimità della disposizione del regolamento comunale sulla quale si basava la contravvenzione.

La questione, commenta l'«Italia» di Milano, non si ripresentava in sede giudiziaria, se non andiamo errati, da più di dieci anni. Ed è questione di importanza vitale per i cattolici in quanto l'ammettere che un comune potesse capricciosamente vietare il suono delle campane in un'ora nella quale detto suono è normalissimo voleva dire non solo una grave turbativa di essenziali funzioni di culto quali la prima Messa e le funzioni mattutine, ma, in linea generale, l'ingerenza sopraffattrice dell'autorità civile nella sfera di azione dell'autorità religiosa.

La sentenza che segnaliamo e che merita di essere segnalata, corretta interpretazione di principi fondamentali del nostro diritto pubblico, rappresenta una rivendicazione della libertà e indipendenza della autorità ecclesiastica nelle materie che le sono proprie.

Politica forte

Le sottilizzazioni di Scialoja a Giannetta sul Protocollo, che doveva dare all'Europa disarmo e pacificazione, sono state chiarite dall'on. Mussolini, il quale alla Camera si è sbarazzato con due parole d'ironia di quel tentativo «pacificista». Dopo l'Inghilterra, l'Italia ha sepolto il Protocollo. L'on. Mussolini ha riconosciuto che tutti i problemi della sicurezza e della pace sono sul tappeto, e che l'Italia ha in proposito una direttiva sicura.

Quale sia questa direttiva il Presidente non ce l'ha detto, preferendo parlare invece della propria salute, per la quale provvederà con severe sanzioni contro «la stampa internazionale e gialla» per le dicerie messe in circolazione. Si apprende frattanto che dalle Americhe il Presidente Coolidge convocherà una sua conferenza mondiale per il disarmo; speriamo che non sia seppellita anch'essa.

L'apoliticità alla ex combattenti

Il triumvirato fascista imposto dal governo all'Associazione Nazionale dei Combattenti non ha aspettato molto a rivelare i veri fini della sua missione. Aveva cominciato col dichiarare di voler ricondurre la pacificazione degli animi nel ripristino dell'apoliticità. E la traduzione in atto questi propositi, ha preso a sciogliere tutte le Federazioni del comune di Germignaga aveva elevato contravvenzione per avere il 16 dicembre 1924 suonate le campane della Chiesa parrocchiale alle ore 5,30, avvertendo (la pacificazione...) dei dirigenti defenesarati.

S'è cominciato naturalmente da Cremona, la patria del sotto-duce, mettendo a capo di quella Federazione un uomo ligio a lui: e si è proseguito con lo stesso criterio a Lucca, Pavia, Belluno, Sondrio, Baci, Lecco, Perugia, Napoli, Caserta, Macerata, Udine. Ma mentre il fascismo occupa a mano armata le sedi, la maggioranza dei combattenti, naturalmente sdegnata, protesta e si riorganizza indipendentemente sotto i capi scelti liberamente ad Assisi.

L'Associazione Mutilati, infeudata in mano a deputati fascisti, lascia compiere senza fiutare lo sgretolamento dell'organizzazione affine, da essa stessa fondato; non comprendendo che una volta ammessa una violazione del genere, un bel giorno potrà esserne anche essa vittima.

I Popolari Siciliani

A Caltanissetta il Comitato Provinciale del P. P. I., con l'intervento di numerosi componenti, ha tenuto una importante riunione nella quale si è ampiamente esaminata la situazione politica nazionale e provinciale ed a conclusione è stato approvato un ordine del giorno di completa fiducia all'azione degli organi centrali del Partito. Riconfermata quindi l'adesione al Comitato delle Opposizioni, s'è aperta la discussione sulla situazione interna del Partito. Dopo la relazione del Segretario Provinciale, dalla quale è scaturita la completa vigoria delle forze popolari, il Comitato ha stabilito di adottare provvedimenti relativi all'organizzazione ed al tesseramento rivolgendosi all'ipotesi un appello alle sezioni ed ai fiduciari.

Campagna «gialla»

I giornali clerico-fascisti presumono, approfittando delle condizioni fatte alla stampa popolare, di affermare questa distinzione: il socialismo è materialismo, quindi peccato, e i popolari stanno sull'Avventino cioè socialisti si trovano a fianco di... peccatori.

Si risponde: il fascismo è materialismo (almeno quanto l'altro), quindi peccato, e i clerico-fascisti stanno al servizio (non a fianco) dei fascisti si trovano a rendere un servizio a... peccatori. Con la differenza: che il materialismo socialista ora è teorico; quello fascista invece è anche pratico (e basta pensare alle infrazioni del Decalogo operate in questi anni prima e dopo il giugno scorso). Non solo: i 70 per cento degli elettori i socialisti il blocco di destra ed il centro hanno mantenute le rispettive posizioni; i democristiani ed i popolari bavaresi hanno perduto ciascuno 300 mila voti, i socialisti nazionali ne hanno perduto 700 mila e i comunisti 800 mila.

Farebbero quindi meglio a tacere per quanto sia compatibile col loro ufficio che di servire il P. N. F. denigrando il P. P. I.

Cordialità fasciste

A Napoli un noto fascista, tal Camera, venne negli incidenti tra fascisti e «Italia Libera» il 4 novembre scorso ferito gravemente all'occhio. Versando ora in gravi condizioni finanziarie il Camera si recò da Franz Turchi, segretario politico dei fascisti napoletani per chiedere un soccorso.

Franz Turchi munificamente diede al Camera lire cinque. Il Camera buttò a terra il denaro, estrasse la rivoltella e dopo aver esplosi due colpi di rivoltella contro il Turchi e per fortuna andati a vuoto, si diede a fuga precipitosa.

Belve umane

A Venezia, la scorsa settimana un certo Paltrinieri, ex carabiniere che fu di servizio anche a S. Vito al Tagliamento, attirava la piccola Zorzini Anita di anni 9 in un recondito angolo di Canareggio e dopo averla ignominiosamente violentata la strangolò, abbandonando il cadavere dietro i muri di una chiesa.

Il Paltrinieri, fu arrestato nella propria stanza ed a stento fu sottratto al furore della folla che lo voleva linciare.

In quest'ora, con gesto cinico confessò il delitto con tutta la dovizia di nefandii particolari. I funerali, fatti a spese del Comune, riuscirono un vero plebiscito di cordoglio e di pietà verso la vittima innocente.

Vince due milioni al lotto

La signorina Lina De Blasi di Brindisi, ha avuto la stranissima ventura di vincere due milioni al lotto. Essa abita in Via Votici. La scorsa settimana ella sognò il padre defunto. Su questo sogno combinò dei numeri e cioè 63-7-5-66.

Ella incaricò la madre, che abita in Via Palmieri a Lave, di giocarli sulla ruota di Napoli. La madre, secondo le raccomandazioni della figlia, giocò. Ma la Lina De Blasi temendo che la madre se ne fosse dimenticata, per conto suo giocò a sua volta. Sicché all'estrazione, immensa fu la sorpresa di quella di sua madre, quando videro uscire i quattro numeri giocati sulla ruota di Napoli. La signorina De Blasi vinceva 666.750 e la madre vinceva un milione e 353.550 lire.

Elezioni in Belgio

In Belgio alle elezioni politiche generali di domenica 5 aprile le varie frazioni cattoliche, e cioè Lega dei lavoratori cristiani, Lega dei contadini (Boerenbond) e Federazione agricoltori valloni, Federazione delle classi medie, e Federazione delle Associazioni e dei Circoli cattolici belgi (Sic!), si presentano unite sotto il nome di Unione Cattolica Belga, con un programma a fondo democratico, di valorizzazione del regime parlamentare contro le dittature di sinistra o di destra, di parificazione delle scuole private e pubbliche di politica estera di accordi.

I Cattolici hanno già la maggioranza relativa alla Camera; mirano a formare una maggioranza assoluta per fare un governo proprio. Attualmente collaborano coi liberali al centro, e con frazioni socialiste in alcune grandi amministrazioni civiche, frenando l'antidemocratico degli uni e delle altre. Il nostro vivo augurio.

Votazione nulla in Germania per l'elezione del Presidente

Ecco il risultato delle elezioni presidenziali in base al quale è necessario il ballottaggio. Braun, socialista, voti 7.838.000; Held, cattolico bavarese, voti 999.000; Hellpach, democratico, voti 1.500.000; Jarres, blocco di destra, voti 10.700.000; Lindendorf, nazionale socialista, voti 210.000; Marx, cattolico tedesco 3.900.000; Traelmann, comunista, 1.800.000. Il totale dei voti è di 27.300.000 cioè tre milioni meno del decembre.

Hanno partecipato alla votazione il 70 per cento degli elettori i socialisti il blocco di destra ed il centro hanno mantenute le rispettive posizioni; i democristiani ed i popolari bavaresi hanno perduto ciascuno 300 mila voti, i socialisti nazionali ne hanno perduto 700 mila e i comunisti 800 mila.

Si avrà perciò il ballottaggio fissato per il 26 aprile fra il candidato Braun socialista e Jarres del blocco di destra.

ITALIA

IL POPOLO battagliero quotidiano popolare di Roma veniva condannato dal Tribunale alla multa di L. 10.000 per aver pubblicato il 23 nov. il giornale che uscì alle 11. (Metodo spicco per combattere... legalmente... la stampa avventiniana). Si svolse sabato il processo alla Corte d'Appello che assolse pienamente il dott. Donati. Congratulazioni.

IL S. PADRE ha ammesso al bacio della mano i pellegrini di Ancona, Jesi e Osimo, in tutto circa 500, il gruppo dei pellegrini di Concordia, un centinaio; e un piccolo gruppo di Genova, i quali erano tutti schierati lungo la prima loggia.

IL «420» giornale pseudo umoristico anticlericale e sporcò ha avuto l'onore di veder decorato con la croce di cavaliere il suo direttore, il quale così può continuare a combattere in modo indecente religione e morale.

PER LE ELEZIONI di Eboli che seguirono domenica gli oppositori ordinarono un corteo per ricevere alla stazione il colonnello La Francesca, capo dell'opposizione, col quale si recarono dal Commissario Prefettizio per ritirare i certificati elettorali sino a quel momento distribuiti ai soli fascisti. Allora da militi squadristi venivano sparati numerosi colpi di pistola tutti andati a vuoto. Vi fu naturalmente il panico; poi il corteo si ricompose.

DOMENICA a Como ebbe luogo il XIII Congresso Nazionale del Sindacato Italiano Tessile, la magnifica organizzazione bisca che conta tanti anni di proficuo e fecondo lavoro per il bene dei nostri operai.

La vos di un Cardinal: haste cul sanc!

Poesie di Zaneto

Chers letôrs, no veso lete la tremende pastorâl che l'ha scrîte Pieri Maffi Arzivescul Cardinal? Chel viodès lis dis justis, chel nol quarte spore in boeie, ma lis mole cuanche i tocie cence pore di là piès. No une silabe in che letare di vendete, di rancôr: si respire in ogni pagine nome pàs e nome amor. Ogni frase, ogni peraula fuarte, classiche, serene: no l'è cas che la so pene vadi fûr dai semenâts. E son tanc' cristians catolics che han passion di fevelâ su tanc' ponts de lez divine; ma sul quint di «no mazzà» soemanzant da l'ere gnove no l'è cas che ti fevelin e lassant che nus sbudielin «giovinezze» van ciantant. Al scriv Maffi: «Cenât püedial un pastor, un cittaadin, voltâ il voli par no viodi tanc' delits, e sta cida?» E lui cuinti eun che letare al resone ai siei fedèi sul suicidiu, su tanc' duèi, sul brut vizi di mazzà. «Tò pensant che si multipliche cu lis senclis l'istruzion, che fra i popui si fevele di distruzi la passion di fa lotis, di fa vueris e di rindisi civii, cence hombrs e fusi, no varès mai plui erodût. Che tignissin su l'usanze di copasi e di copâ come fossin tanc' salvadis cence pore di peçâ. Alt il presit di ogni genar, che al cor su piès che no prime sol la vite no si stime... simpri plui e va in ribàs. Ecco un omp ciarât di debîts e vizin al faliment. Spindi e spandi... la sostanze si consume in t'un moment. Nol cir migo di mendasi rosèât dut, al ciol la slope, la ciacie, al trà... si cope par sciampâ dal disonor. Un gran stüpit s'inaumore di une scempie spirifolète che ha tre quatri di riserve... Stufe i mande la disdète. E chel tomo plen di rabie al ciol su la rivoltèle e mazade la so bièle ancie lui al mir content. Une zovine mestrine spache il cranio a di un tenente... Une sdrondine minanze il marit che si lamente. E cussi van a finîle «mancianze di cerviell!» Onôr? Cavalerie? no stait a tirâ in bal par fa cheste partide di enôr... ancie il ciavâl Tant generôs, tant nobil! Vait da Sanson a sceule che al muss al domandave par batti... une masèle. Ce grand omp che l'è chel Maffi cussi franc, cussi sincir, in chest timp che la peraula no concorde eul pinsir! In ta l'ultin de la letare al fevele del delit che cometin ciartis belvis, come vessin lor dirit Di disponi de la prole di cometi tanc' abis par distruzi lis creaturis prin che vegnin a la lûs. Puars mai vualtris che o pretindis di anulâ i progets divins e di meti a Dio medessin in chest'opare i confins! E ce di di tanc' macidios, del macèl di tante int? E il sassin che al va pe strade

al lottâ la muart dei vii. Il soldât che in timp di vuere par no metisi a lotâ al si sbàre par crepâ a l'è un stupit, un vigliac. Combatint si meritave, (viv o muart) e glorie e onôr e la patric celebrave ne la storie il so valôr. E là invece il so cadavar puzolent e cence casse, talpassât dal Fant che al passe, da duacune l'è disprezât. Fin che Iddio nus lasse vivi vin di sta eul cûr tranquil: lavorâ, patî, par gioidi dopo muarts lassû nel cûl. Ma purtrop che no nudrissin ches'e' purissims ideai tanc' che vivin da nemai, cence spel di religion». Quindî Maffi al met in mostre la barbarie dei duèi, che purtrop cressin di presit in ches'e' tims barbaris, crudeli.

Si butte il guant, si acete... i santui za son pronts, e purt eul spali il miedi par comedâ eul ponz. E giavin fur la spade distirin braz, zenoi: par no falâ la mire sladrosin ben i voi. Cristin i dime, si cialin, si batin, si foropin e sodisfats no restin fin cuand che ne si copin. Cui che plui svelt al mene la spade e il comedon par sbudielâ che l'altri, al vine e a l'ha reson. Cumo, ta l'ere gnove... tal secul del progress... eun dutt il catechisin suzzedin tant di spess! Finide la partide, si scriv il resocont di dute che barbarie sui sfueis che van pal mont. Disonorâ la patrie... precipitate abass, po dopo scrivi artieui come che si tratâss De la plui gran vitorie e non di doi sassins, che cul fer si erodin plui onorâts, plui fins! Ma ce dirano in Cine riguard al italiân, che nol finis mai altrâ di spandi sane umân? Dirân che il sanc nol lave ma al sporcie anzi l'onôr, nol infuarts, ma al sbreghe ogni leamp di amor. Onôr, Cavalerie, si clame nè il duell? parè no batial «mancianze di cerviell!» Onôr? Cavalerie? no stait a tirâ in bal par fa cheste partide di enôr... ancie il ciavâl Tant generôs, tant nobil! Vait da Sanson a sceule che al muss al domandave par batti... une masèle.

Un gran stüpit s'inaumore di une scempie spirifolète che ha tre quatri di riserve... Stufe i mande la disdète. E chel tomo plen di rabie al ciol su la rivoltèle e mazade la so bièle ancie lui al mir content. Une zovine mestrine spache il cranio a di un tenente... Une sdrondine minanze il marit che si lamente. E cussi van a finîle «mancianze di cerviell!» Onôr? Cavalerie? no stait a tirâ in bal par fa cheste partide di enôr... ancie il ciavâl Tant generôs, tant nobil! Vait da Sanson a sceule che al muss al domandave par batti... une masèle.

Che tutti i se lamenta. No ocore andâr lontân; dighelo ti, Teresa. TERESA El me lassî stâr, comandatôr: credevo de perder la gamba. I me xe capitai tic e tac da un giorno a l'altâ. COMENDATOR Come a me mugâr. SPIZIAR Me gerô impensiero anca mi. TERESA De qua fin qua, salo; e dolori insopportabili. COMENDATOR E a me muier? No pol forfir gnanca un piunm. SPIZIAR E me son da le man atorno del momento. Poveva omplicarse e, caso, go tirâ fora un balsamo. TERESA No finirò mai de benedirlo. SPIZIAR E, come che l' vede, adesso la camina benissimo. TERESA Cioè, se capisse! I xe rimedi che i costa. COMENDATOR (Fels:) Che i costi quel che i costa.

Ma chel sanc giutti da tiare di domande al cil vendete sul sassin che lu spandeva sul crudel che nol respete il so prossim ne la vite e che al slungie la so man plen di bile par sporciale cence dül di sanc umân! Finzarân di sevi alegris ma di gnot cuanche son sol viodarân l'ombre de vitime comparî denant i vôi. Par zigâ simpri vendete... E la razze di Cain finirâ cul l'â a ramengo sot il grand ciaste divin. E ha la vuere e ha lo chimiche liquid, gas di distruzion, acit brusic acit nitric par brusâ dal lamp al ton. Ma di sanc une sol gote ha plui fuarce ha plui virtüt di chel acids par distruzi i sassins che lu han spandût.

Fatti e commenti

Come una volta Il «Cittadino di Brescia», pubblicato sabato: «Per sovvenire agli scioperanti metallurgici sono state diramate circolari. Ci viene comunicata la seguente diramata da un sindaco della bassa ai conduttori di fondi che pubblichiamo a titolo di cronaca della sciopero senza aggiungere commenti: «Municipio di «Ai signori conduttori di fondi... In seguito a disposizione del Segretario della Federazione Sindacale contadini, si avverte che per sovvenire gli operai metallurgici scioperanti ai quali occorre dare una prova tangibile di solidarietà, a tutti gli avventizi e salariati alle dipendenze di ciascuna azienda, dovrà operarsi nella corrente settimanale la trattativa di lire 7 per ogni persona, somma che i sign. conduttori dovranno versare o direttamente al latore della presente o in Municipio entro domenica mattina 15 marzo 1925. Il Sindaco:.....».

Noi però diciamo: Proprio come facevamo una volta quelli dell'era... che doveva essere tramontata e che invece rimase sotto altre spoglie.

Al di sopra della volontà umana

I giornali comunicano come ad Anzio il 15 corrente sia stato dato solenne principio alla comunicazione dell'America del Nord per mezzo di un nuovo cavo telegrafico diretto. Parteciparono alla cerimonia Ministri e sottosegretari di Stato... mancava l'on. Mussolini la cui partecipazione era stata qualche giorno prima data come sicura. L'on. Mussolini non si recò ad Anzio perché ancora convalescente nonostante il comunicato dell'on. Farinacci che lo dava per guarito. Al di sopra della volontà degli uomini ci sono forze che dispongono in modo diverso: e bisogna ad esse inchinarsi. Uomini potenti, dinanzi ai quali sembra si debbano arrestare le lave dell'Etna o i marosi dell'oceano, che ordinano e predispongono, che assumono di fronte ai popoli e alla storia responsabilità gravissime, che sembrano giganti... per un raffreddore, un semplice raffreddore, devono mangiare a qualche punto del loro programma. Al di sopra della volontà umana vi è una legge che non conosce confini, né si inchina agli umani (tutti siano essi Alessandro o Cesare o Napoleone o... Mussolini) e tutti gli umani ad essa devono sottostare. Il nuovo cavo diretto per l'America del Nord si è dovuto inaugurare senza Benito Mussolini... e funziona lo stesso.

NOTA AGRICOLA

Imbiancare i gelsi

Questa vecchia pratica non è ancora eseguita da tutti gli agricoltori; anzi sono pochissimi che la eseguono sebbene sia di grandissima utilità per il gelsu. Mercoledì essa si distruggono i muschi e i fichi che formano delle vere incrostazioni sulla corteccia intossicando il gelsu e dandogli quell'aspetto caratteristico di miseria, che purtroppo, non è tanto difficile riscontrare anche nel Friuli, maestro di bacicoltura! La imbiancatura è necessaria così per i gelsi vecchi, come per quelli giovani, come anche per quelli che si stanno impiantando ora. Poiché, mentre per i gelsi di vecchio impianto si raggiunge lo scopo di liberarli dai dannosi parassiti, per quelli che si impiantano ora una buona mano di latte di calce giovane grandemente quale mezzo protettore contro la soverchia evaporazione. Abbiamo detto una mano di latte di calce; ma sarebbe molto meglio, però usare la poltiglia di calce e solfato di ferro in parti eguali e nella proporzione del 45 per cento cioè 45 chili per ettolitro di acqua; l'effetto è molto più energico anche per la maggiore adesione che ha la poltiglia rispetto al solo latte di calce. (Da l'Agricoltura Friulana).

Mercati della settimana

Lunedì 6: Aquileja, Azzano X., Cormons, Maniago, Nimis, S. Giorgio di Nogaro, Tolmezzo, Tricesimo, Vito d'Astio, Spilimbergo. Martedì 7: Codroipo. Mercoledì 8: Casarsa, Mortegliano. Giovedì 9: Udine, Gorizia, Flaibano, Portogruaro. Venerdì 10: Aidussina, Conegliano. Sabato 11: Cividale, Pordenone, Belluno.

Mercati di Udine

FORAGGI: Fieno dell'Alta La qualità da L. 25 a 29; id. B. a qualità da 24; della Bassa La qualità a 23; id. B. a qualità a 21; erba spagna da 32 a 39; paglia da 26 a 28; strame secco da 16 a 19, alquintale. CEREREALI: Frumento a L. 190; granturco giallo da 108 a 111; id. bianco da 100 a 105; cinghiantino a 108; segala da 160 a 165; avena da 145 a 150. COMBUSTIBILI: Legna faggio da L. 15 a 16; legna mista da 13,50 a 14,50; stanghe da 13 a 14; fascine a 14; carbone di legna a 48 al quintale. FRUTTA E VERDURA: Mele da 60 a 150; noci da 280 a 350; nocelle da 500 a 700; aranci da 100 a 170; limoni da cent. 5 a 7 l'uno; mandarini da 280 a 350; fichi secchi da 150 a 200; susini da 500 a 600; araghi da 39 a 45; radicci da 70 a 80; patate da 55 a 75; cipolla da 100 a 140; aglio da 600 a 800; radicechio da 200 a 230; spinacci da 180 a 220; cavolfiore da 160 a 200; Verze a 90; broccoli da 110 a 130; sedani da 140 a 200. BESTIAME: Buoi a peso vivo L. 530, a peso morto 1054; vacche a peso morto massimo 820; minimo 500; vitellini a peso vivo 510; a peso morto 730; suini a peso vivo 670 a peso morto 790.

FRA LIBRI E RIVISTE

Lo "Specchio di vera penitenza"

di Jacopo Passavanti a cura di MARIA LENARDON La collezione dei «Libri della fede» curata dalla benemerita Libreria Editrice Fiorentina, sotto gli auspici e la direzione di Giovanni Papini, si è arricchita di un nuovo volume: «Lo specchio di vera penitenza» di frate Jacopo Passavanti. L'ultima edizione dello «Specchio» attendibile per esattezza di testo e critico discernimento di fonti, fu quella del Uoladori, pubblicata da Le Mon-

nier nel 1856. Dopo d'allora se ne ebbe soltanto qualche riproduzione ad uso delle scuole, né completa né letterariamente vaghiata. Si può dire, però, che da settant'anni il gioiello trecentesco, celebre per la dottrina e la eleganza dello stile, non riappariva in Italia. E bene ha fatto l'Editrice Fiorentina a ridestare dal sonno, e quasi dall'oblio quelle pagine che formarono per secoli il diletto spirituale di tante generazioni. La cura della nuova edizione del Passavanti fu affidata alla signorina Maria Lenardon di S. Vito al Tagliamento, colta e intelligentissima, insegnante di lingua e letteratura italiana in uno dei migliori Istituti di Scuole Medice di Firenze (Istituto Lenardon).

E' questo il primo lavoro di molte cui si dedica con lena la geniale scrittrice: ma, anche da questo primo saggio, Maria Lenardon ci offre largo margine a sperare che — una volta entrata nell'arringa letteraria — vorrà dare alla cultura italiana altri frutti del suo vasto sapere. Maria Lenardon ha voluto — mol-

Comitato per il monumento provinciale in Udine

al prof. Giuseppe Ettore

Già furono pubblicate molte delle nobili adesioni pervenute al Comitato provinciale friulano per le onoranze da tributarsi all'illustre memoria del compianto prof. Ettore in Udine, dove trascorse la sua preziosa esistenza. A questo degno serto di gloria hanno aggiunto la loro ambita adesione: S. E. Mons. Fortunato De Santa; S. E. Mons. Giuseppe Cattarossi; S. E. Mons. dott. Luigi Cossio; S. E. Mons. Ballerini, Vescovo di Pavia; S. E. Mons. Trifone Pedersoli, Vescovo di Parenzo-Pola; l'on. sen. Mar. Filippo Crispolti; l'on. prof. comm. Biavasschi; Bar. Enrico Morpurgo; eo. Giacomo di Prampero; l'on. Russo e molte autorità scolastiche, presidenze di associazioni ecc. ecc. Questo plauso concorde è di felice auspicio per il Comitato che si ripromette il concorso generoso di quanti amarono ed apprezzarono l'indimenticabile Ettore.

IIIa LISTA

Insegnanti ed alunne del Collegio Femminile Nazionale «Ucellis» L. 500 — Mons. dott. Luigi Cossio 200 — Mons. Fortunato De Santa 50 — Mons. Giuseppe Cattarossi 50 — Mons. dott. Valentin Livio 100 — Suore Istituto Renati 55 — Offrono L. 50 ciascuno: Avv. prof. comm. Biavasschi, RR. Suore Anzelle di Carità, Fam. Francesco Broili, prof. dott. G. Calligaris, R. Istituto Magistrale di Udine, prof. N. N. Fam. Enrico Margreth, sig. Stefano Franz, comm. Pio Morassutti — offrono L. 25 ciascuno: avv. P. P. Podrecca, signe Anna e Maria Olivo, can. A. di Tomaso, sac. Pio Zorzi — offrono L. 20 ciascuno: dott. Celso

to opportunamente — corredare lo «Specchio» d'una magnifica introduzione che è una profonda disamina del tempo e delle circostanze che presideranno il libro, ed è ancora un saggio di stile vigoroso e di perfetto possesso della lingua. Vi ha aggiunto delle «note biografiche» copiosissime che attestano la passione del suo studio e delle sue acute ricerche. Domenico Giubotti ne ha steso — in brevi pagine — la prefazione con la sua caratteristica prosa toscana, ossuta e quadrata, che va al fine senza lenocino di mezzi, e si fa largo senza risparmio di colpi. La veste tipografica fa onore all'Editrice Fiorentina, che non smentisce le sue nobili tradizioni: il prezzo del volume — se si guarda la sua mole — è onestissimo. Non ci rimane che augurare all'opera la fortuna che merita.

«Lo Specchio di vera penitenza»

di Jacopo Passavanti. — Introduzione e testo a cura di Maria Lenardon — Vol. di pagine XXXVI, Lire 10 — Libreria Editrice Fiorentina, Corso 3, Firenze.

TARCONTO

Beneffenza. — In occasione della morte del compianto dott. Guido Benedetto il Revmo Sig. Piovano di Tarconto ha ricevuto le seguenti offerte:

Table with 2 columns: Benefactor Name, Amount. Includes: Per la Casa Orfanì; il fratello Umberto e la cognata del dott. Benedetto L. 200; famiglia Luigia De Pol Fabbraro 30; famiglia Carlotta De Pol Tonello 30; famiglia Rina Angelotto 30; famiglia avv. Celso Fabbraro 30; famiglia Salgari Del Sottò 30; famiglia Candolini 25; sig. Florit Gio: Battista 10; famiglia Del Medico Felice, Coja 25; famiglia prof. Giovanni Formari 50; famiglia Stefanutti 10; famiglia Carlo e Pietro Tenchia 20; fratelli Angelo Vincenzo e prof. Angelo 200; famiglia Boreatti nob. Giulio e figlia 25; sig. Giovanni Paoloni 10; si. Caterina e Nella Pontelli 50; famiglia Boldi fu Giuseppe 50.

TOTALE L. 2461,00

Somma precedente » 5047,50

TOTALE Generale L. 7508,50

Un vero sollievo per le Emorroidi

Le emorroidi sono molto debilitanti; è assai pericoloso il trascurarle e graditarle non fa che peggiorare la fucenda. L'Unguento Foster arreca un pronto sollievo al loro intollerabile prurito e sensibilità. — Ovunque: L. F.

SPIZIAR

Al vedarà mo! (e alore el contadon si sinte e al sta a spietâ). Sior dotôr riverit! MIEDI Nissune domande! SPIZIAR Nissune. Cè e' crepin due' di salû. Nissun al si in' male e i afars e' val mâl. Ma in malora la miseria; cè, cè, un bicierin di vehine. MIEDI 'O à ordenât un rinfuzant a Me ni Crôs: l'Ischirigeno. SPIZIAR Ma lui, dotôr, le à fiasse cu lis specialitâts. MIEDI Vuè, benedè, el mont al còr cuss. Phî difizil l'è il non e plui fazzile la persuasione. SPIZIAR Ma la capirà! Cui chel misar «par cent...»! MIEDI Pazienza, caro. E' vivin in tims malendrés. Ben, 'o voi... e grazie, sior Börtolo. (Continua)

COSTANTINO SMANIOTTO El Spiziâr SCHERZUT IN T'UN AT II. PUNTATA. SPIZIAR Al viodarà ce balsamo! (I fâs l'ordenazion de midisine e so sior): Teresa, dò botigiete de mezo quintò l'una. In tute dô siropo e acqua: ne la prima te ghe metarà un euciarin de bicarbonato e ne l'altra un euciarin de ácido tartarico. Tre tiechète par botiglia: «Veleno» a guciarini - numero uno e número due». TERESA Va ben (Ma in chel al jentre el comandatôr e l' spiziâr i còr incuntri plen di grazie). SPIZIAR O comandatôr, i miei rispeti! Come stâla la sua signora? ben? 'O à gust, 'o à propit gust. Mi meno vedo a vignir qua la gente è piû piasser ghe trovo.

El me prepari el balsamo e prima de consultar el medico provemoio anche quel. SPIZIAR Mi stago ai st comandî. COMENDATOR Po cospita! SPIZIAR Un'oretta, comandatôr. COMENDATOR Manderò la serva. El me diga invece el me dover. SPIZIAR Diesse lire comandatôr. COMENDATOR (Al tira fûr il tacin e al pac). Ecco. Vedelo che col parlar qualche volta se se trova. Arivederle e grazie. (Al jentre un contadin e al si ferme donge la quartate). SPIZIAR Mieci rispeti comandatôr e auguri. (El contadin nol spiete nance e'al saludi; al tache subit e si dirèz vians la siora dal spiziâr). COMENDATOR Che mi dedi miez franc di mane cassie arbese. TERESA Vedeit là il spiziâr.

SPIZIAR (C'al à saludât il comandatôr) Ce volèvo? CONTADIN Mieç franc di mane cassie arbese santonico e sâl di conâl. SPIZIAR Par cui ise che purghe? CONTADIN Par me po', s'ôr: 'o mi sint cussi pesante la vite... SPIZIAR Vedin la lenghe? (e chel altri al fâs). Fûr fûr... Orpo di chel cian, ce lenghe! Ce volevo che us fâsi che purgânt; Ueli di rizzino, ueli di rizzino. CONTADIN Jesumetrie! (e al fâs une bociate). SPIZIAR Trist Po, si capis; ma preparât come che lu prepari jò, nol par nance di bèvilu. CONTADIN No puès parâlu jù, no puès patilu. SPIZIAR C'al mi scolti me. (E so sior): Teresa preparêghe l'olio e senza savôr. C'al si cômudi intant. CONTADIN Ma... (si jentre il miedi).

MOGGIO UDINESE

Visita Pastorale. — Abbiamo ancora la mente ed il cuore in tumulto per le grandi solenni cerimonie che si sono svolte in paese il 17 - 18 - 19 marzo. Descrivere il concorso di popolo alle S. Funzioni, l'entusiasmo e la fede vibranti che hanno contrassegnato quei giorni memorabili, è smuire la realtà e pertanto in queste brevi note esporremo i fatti come effettivamente si sono svolti senza commenti di sorta.

Il paese, per la circostanza, era parato a festa con archi, festoni, bandiere, bandierine, manifesti formanti un ricco multicolore.

L'ingresso di S. E. Mons. Arcivescovo ebbe luogo la sera di martedì 17 marzo. Erano ad attendere in borgo Linussio le autorità, le scolaresche ed associazioni cattoliche con bandiere, i sacerdoti, gli esploratori con fanfara ed una folla di popolo.

Venne accolto col suono della marcia reale e Mons. Belfio, Abate di Moggio, gli rivolse brevi toccanti parole di benvenuto a cui rispose l'ospite illustre dicendosi lieto della dimostrazione che la popolazione stava facendo al suo Pastore. Quindi il corteo si mosse e si diresse alla Chiesa di Moggio Basso ove dinanzi ad un'imponente folla S. Eccellenza tenne un brillante discorso d'apertura della S. Visita. Ebbe poi luogo la funzione di chiusura della S. Missione predicata da S. Ecc. Mons. Giuseppe dei Conti Sant'Arp. Durante la notte vennero a turno vegliate le S. Reliquie nella sacristia della Chiesa di Moggio di Sotto e l'indomani mattina, nella stessa Chiesa, S. Ecc. distribuì la S. Comunione ai fedeli. Mercoledì alle 9.30 incominciarono le S. Funzioni per la consacrazione della Chiesa di Moggio Basso, dopo le quali, ebbe inizio il solenne pontificale.

Nel pomeriggio S. Ecc. ebbe la visita della Giunta comunale e benedisse le campane di Stazione per la Carnia. Si recò poi a visitare i locali dell'Asilo, la sede degli esploratori ed a questi rivolse lusinghiere parole di plauso e d'incoraggiamento, quindi, preceduto dalla fanfara ed accompagnato dagli esploratori dopo aver posato in mezzo a loro per un gruppo fotografico, si diresse alla Chiesa Abbaziale.

Giovedì mattina distribuì la Comunione generale ed impartì la S. Cresima. In complesso, nei giorni della S. Visita, si ebbero tra la Chiesa di Moggio di Sotto e la Chiesa Abbaziale oltre duemila Comunicanti, cifra mai raggiunta nel passato.

Nel pomeriggio assistette agli esamini della dottrina cristiana e tenne nel Cimitero una funzione in suffragio dei defunti pronunciando brevi, commosse e toccanti parole. Quindi si ebbe la funzione di chiusura della S. Visita col canto del « Te Deum ».

S. Eccellenza ringraziò autorità, associazioni e popolazione per lo slancio e l'entusiasmo con cui risposero all'appello lanciato dai pastori per la croce e si augurò che il prodigioso risveglio cristiano abbia a scuotere tutti i cuori ed a far ritornare all'ovile anche le pecorelle smarrite.

È impossibile descrivere la scena d'addio: tutti volevano avvicinarsi a Lui per baciarlo l'anello e pertanto una folla enorme non gli permise di raggiungere l'automobile.

Partì commosso assieme a Mons. Sanfermo, al suono della fanfara, tra commoventi applausi lasciando nel cuore dei moggiosi un ricordo incancellabile.

Offerte. — Alla chiusura dei bilanci la filiale della Banca Catt. è versato L. 225, e quella della Banca del Friuli L. 100 a favore delle Istituzioni Cattoliche della Parrocchia. Le Presidenze sentitamente ringraziarono.

Recita. — La sera del giorno di Pasqua, i vecchi filodrammatici del Circolo S. Carlo metteranno in scena nel nostro teatro: « La vendetta di Poppea » scene romane in un atto. « Ciò che più vale » commedia moderna in due atti e « Girella terror dei ereditari » farsa in un atto. Verrà fatta una offerta, prelevandola dagli utili della recita, alla Congregazione di Carità.

CLAUZETTO

La prima Messa. — Il nipote di Mons. Concina, don Giammaria Concina ha qui domenica passata celebrato la sua prima Messa.

Cianzetto attendeva con impazienza tale giorno precedentemente annunciato. Così all'arrivo del novello Sacerdote il paese aveva preparato degli archi trionfali, delle bandierine e dei palloncini che a sera vennero accesi. Le campane suonarono a festa per due giorni.

Al mattino di domenica il novello Sacerdote venne levato dalla sua abitazione dal clero, dai parenti e da pochi intimi e con i paramenti sacri si recò a compiere nel Santuario del paese il Sacrificio della Messa. Quivi una grande folla di fedeli, venuti anche dai paesi vicini, gremiva la chiesa.

Al Vangelo parlò, con la sua ben nota foga oratoria, l'Arciprete di Spilimbergo.

La Messa, con accompagnamento

dell'organo, venne cantata dalle giovani del Circolo Cattolico.

Dopo la funzione il Clero, i parenti e gli intimi si portarono nella casa Medie, Scuole Elem., Ass. Naz. conobbero il battenti e mutilati ecc. ecc.

Un grido per la rendizione civile. — Perché a Risano non si ha cura di fondare l'Asilo, la Coop. di Consumo, la Lattoria Sociale, e un modesto palazzo per le Scuole? (E non parlo di biblioteca, cassa rurale, teatrino, ecc.) Questo paese è situato tra Lumignacco, Sammartenedehia, Lavariano, Tizzano, Percotto, Pavia e Lauzacco.

Risano è in mezzo. Lumignacco ha Asilo, Cooperativa, Lattoria Sociale, Cassa Rurale, palazzo delle Scuole. Sammartenedehia, Scuole e Coop. Lavariano, Scuole, Asilo, Coop. Lattoria Sociale. Tizzano, Scuole, Lattoria, Cooperativa. Percotto, Scuole, Cooperative ecc. Pavia, Asilo, Coop. ecc. Pesca a Pasqua. Lauzacco, Lattoria Sociale.

E a Risano, che è in mezzo, e ha mille abitanti, scalo ferroviario, parrocchia, ecc., nulla? Perché?

Invece no, o signori; a Palmanova si lavora, e molto. Istituzioni per ogni sesso e per ogni età; dai « pinneci » ai loro babbì ed alle loro mamme, tendono in uno sforzo incessante, a formare delle esecuzioni cristiane. Lo ha provato in modo indubitato la giornata del 19 marzo p. p. In quel giorno, Palmanova intera festeggiò l'onomastico del suo benemerito e benamato Arciprete, Mons. Giuseppe Merlino, e l'Ass. Catt. scelse proprio quel giorno, per dare all'amato Pastore l'attestato solenne della propria vita e del proprio affetto. Riuscitissima fu per ciò la festa.

La precedette un triduo di preghiera alla gioventù, tenuto da Don O. Comelli; triduo che riuscì superiore ad ogni previsione.

La grande giornata del 19, S. Giuseppe, si aprse con una solenne Comunione, veramente generale. Furono così parecchie centinaia di iscritti alle Ass. Catt. che si accostarono al Banchetto Eucaristico. Ma la solenne manifestazione pubblica era riservata nel pomeriggio.

Alle 15, il salone « S. Marco » era invaso dalla folla e quasi incapace di contenerla: Luigni e Agnesine, Circolo maschile e femminile, Donne ed Uomini Catt. Conf. SS.mo Sacramentato, Filarmónica S. Marco, si pigliavano per trovare un posto, per udire una parola. Sul palco, preparato per la circostanza, presero posto Mons. Arciprete, il sig. Ferruccio De Lorenzi, Presidente del cons. Parr., le Presidenze di tutte le Istituzioni.

Una graziosa bambina, offerse a Mons. Arciprete, un magnifico mazzo di fiori, accompagnando l'offerta con delicate parole. Quindi, in un magnifico indirizzo di omaggio, il sig. De Lorenzi, presentò a Monsignore gli auguri di tutti i presenti, rivendicando fra vivissimi applausi, l'opera magnifica di illuminato e vero patriottismo, svolto da Monsignore stesso durante l'invasione.

Si avanzò quindi l'illustre signor Borletti. Con parola piena, facile, piena di fede e di convinzione, l'Oratoria di fede e di convinzione, il suo tema si svolse magnificamente il suo tema: « La missione della donna ». Per tutti, grandi e piccole, essa ebbe una parola propria, indovinatissima. A tutte fece comprendere, come solo nella pratica del cristianesimo, la donna può trovare la forza necessaria per svolgere l'opera propria.

La seguì poi il carissimo dott. Schiavati, con un poderoso discorso. Il suo pensiero, sempre denso, sempre elevato, ma pur sempre chiaro; la parola alta, talvolta anche poetica; la sua foga giovanile, che tradiva un'anima riboccante di fece incrollabile e di zelo ardente conquistò subito l'uditorio, che non persò sillaba. Combatté ogni compromesso; ogni viltà, nella professione della propria fede. Incitò tutti ad un santo coraggio cristiano; ad una più stretta unione di cuori e di volontà. Le parole del giovane Presidente della nostra Federazione Giovanile, suscitavano infiniti applausi, che risuonarono come una promessa, come un giuramento.

Accolto poi da fragorosi battimani, si alzò Mons. Arciprete. Con voce calda e commossa, ringraziò gli egregi oratori, che ai suoi figli più cari avevano portata la parola entusiasta ed incitatrice; i presenti tutti per l'ardore con cui avevano assecondato i suoi desideri. Si ripromise che la festa, così ben riuscita, avrebbe maturato nel cuore di ognuno frutti e proposti efficaci di vita più intensamente cristiana.

Il ricordo della festa che perduta ed ancora perdurerà nei cuori sia per tutti un ammonimento, un incitamento a rendere sempre più cristiani se stessi, onde così rendere più cristiana la società.

Conferenza antiblasfema. — Sabato 28 marzo u. s., al Teatro Sociale, g. e. il sig. Vincenzo Regini, commissario del comitato interregionale antiblasfemo tenne una importantissima conferenza. Parlò per oltre un'ora, riscuotendo vivissimi applausi dal numero e scelto uditorio.

Erano presenti Mons. Arciprete, il Sindaco, il Pretore, il Comandante

Presidio con numerosi Ufficiali e militari, la Presidenza dell'Ospedale Civile, Società Operati di M. S., Scuole Medie, Scuole Elem., Ass. Naz. conobbero il battenti e mutilati ecc. ecc.

RISANO

Un grido per la rendizione civile. — Perché a Risano non si ha cura di fondare l'Asilo, la Coop. di Consumo, la Lattoria Sociale, e un modesto palazzo per le Scuole? (E non parlo di biblioteca, cassa rurale, teatrino, ecc.) Questo paese è situato tra Lumignacco, Sammartenedehia, Lavariano, Tizzano, Percotto, Pavia e Lauzacco.

Risano è in mezzo. Lumignacco ha Asilo, Cooperativa, Lattoria Sociale, Cassa Rurale, palazzo delle Scuole. Sammartenedehia, Scuole e Coop. Lavariano, Scuole, Asilo, Coop. Lattoria Sociale. Tizzano, Scuole, Lattoria, Cooperativa. Percotto, Scuole, Cooperative ecc. Pavia, Asilo, Coop. ecc. Pesca a Pasqua. Lauzacco, Lattoria Sociale.

E a Risano, che è in mezzo, e ha mille abitanti, scalo ferroviario, parrocchia, ecc., nulla? Perché?

CRONACHE FORO JULIESI

QUESTA VOLTA cominciamo con la tanto amata luce elettrica che si smorzò parecchie volte anche questa settimana. Lo sconio continua, e sarà eterno ormai. Crediamo però che la pazienza dei contribuenti sia al colmo! E sarebbe ora!

LA SQUADRA di calcio di Mortegliano venne domenica sul campo sportivo comunale battuta dalla cittadina con 4 goal a 2. Il gioco si svolse caotico nel primo tempo con netta prevalenza dei Morteglianesi che segnarono i loro due punti. I giocatori cittadini si ripresero nel secondo tempo svolgendo un gioco più legato e meno violento del primo, mantenendo le difese il loro posto, riuscirono a riportare la vittoria segnando i loro 4 punti. Segnaliamo per debito di cronache il gioco troppo materiale di entrambe le squadre, preoccupate più del giocatore avversario che della tecnica del gioco.

Ci furono però parecchie fasi brillanti dove si vide chiaramente come i nostri giocatori se vogliono possono svolgere un gioco dignitoso ed elegante. Domenica la squadra si misurerà col « Pro Gorizia ».

UNA DICHIARAZIONE veramente commossa ed inutile è la seguente, pubblicata dal giornale dell'on. Benzina (dice la « Frontiera ») dal quadripartito fascista locale:

« Il quadripartito del fascio di Cividale tiene a dichiarare che assume piena responsabilità degli articoli che vengono pubblicati sul « Giornale del Friuli » p. il quadripartito fo ing. Nelusco Zorzi.

Ora per quanto riguarda noi, crediamo sia proprio inutile la pendere nota di una dichiarazione superflua, perché sapevamo prima che il quadripartito locale era ed è a perfetta conoscenza di tutto quello che si è pubblicato, che si pubblica e che si pubblicherà, sul giornale dell'on. Benzina. E tampoco invece ci conturba il sapere di tanto pomposa assunzione di responsabilità.

Ci teniamo perciò a chiedere al quadripartito, se con detta dichiarazione ritiene esso di aver risolta la questione, della cena al prof. Costanzi portata brillantemente sulla stampa dall'esotico corrispondente e se esso quadripartito responsabile, approva o meno l'attività giornalistica di quel tale!

Dalla dichiarazione parrebbe di sì. Bell'omere invero!

E giacché siamo in tema, vogliamo chiedere chi è quell'ing. Nelusco Zorzi, che si firma come rappresentante del quadripartito cividalese del fascio; e più precisamente se esso è, per caso, quel tale Zorzi Nelusco ingegnere, capo dirigente degli stabilimenti dell'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco, quel tale ingegnere e cavaliere, che in occasione della recente polemica sul prof. Costanzi, ebbe umilmente a giustificare a più persone il fascio locale, per in carattere della polemica stessa, affermando che il quadripartito non ne sapeva nulla di tali vili trame personali; o se per esso per combinazione è quel tale ing. Nelusco Zorzi, che tempo addietro in pubblico Caffè, in una discussione amichevole sulla politica di combattenti e partiti, ebbe ad affermare di non essere egli iscritto in nessuno di essi, e che appunto perciò la sua opinione poteva essere ritenuta come disinteressata in merito alla questione stessa.

Se l'ing. Zorzi è quel desso, W la faccia della coerenza! Meno male che anche detto signore, come l'altro, è a Cividale solo per l'impiego che lo tiene tanto occupato... politica, ed è appunto perciò che vogliamo dare un consiglio da amici anche a Lui:

Vada ad Udine, a rompere lo scatoletto, che sarà tanto di guadagnato per

E' doloroso constatare che nulla di questo è a Risano; ciò che è ormai in ogni minimo paese.

Come han fatto gli altri, possiamo e dobbiamo fare noi pure. Opere di pubblica utilità, di prima necessità, di benessere economico.

GEMONA

Per una polemica. — Ci è pervenuta la seguente lettera che, per necessità tecniche non abbiamo potuto pubblicare la scorsa settimana.

« Al Sig. Direttore del « Friuli » Udine. — Solo se la domanda del suo corrispondente locale fosse stata dettata da lealtà e da spirito sereno, quale si conviene a pubblico censore, avrebbe potuto pretendere una mia risposta.

Ma giacché la seconda corrispondenza passa alle minacce, rispondo di esserne lieto.

Servizio migliore non potrebbe prestarmi chi, rivestito della debita autorità, volesse davvero « scoprire tutte le tendenze » che riguardano la funzione scolastica locale, in ogni sua più recondita parte.

Tanto dovevo, con preghiera di pubblicazione. — Il Direttore Tito Italo Bosello ».

IL fascio di Cividale e per la sua persona!

AL CAFFÈ Vivenzi lo « Sport Club Cividalese » interpretando il desiderio degli sportivi cividalesi ha disposto una tabella segnalante tutte le gare che si disputano nel mondo sportivo. Le notizie giungeranno come prima a mezzo la radiofonia tutte le domeniche e gli altri giorni alle ore 8.45.

Sappiamo inoltre che la nominata attiva Società, con pensiero veramente encomiabile si è messa a disposizione del Comitato festeggiamenti per l'Esposizione di Settembre, onde coadiuvare alla maggior riuscita della importante manifestazione cittadina. Il gesto dello « Sport Club » venne molto apprezzato dall'on. Comitato.

LIETO E DEGNO di vivere in Cividale si proclama il signor Erri nel suo puntata del 31 marzo sul giornale del fascismo udinese.

Lieta! lo crediamo anche noi, perché qui in Cividale ha trovato quello che gli è mancato al suo paesello; e cioè: un'occupazione superiore alle sue forze mentali, ed un popolo serio e saggio che sa compatirlo!

Una occupazione tanto superiore alle sue forze che, come si verifica, pare sia in relazione, a quel cassetto sacro negli uffici governativi di Cividale, nei quali tutti gli impegnati, meno uno, hanno avuto una gratificazione speciale per maggior rendimento.

Si vorrebbe conoscere il nome di quell'uno che in cambio, si ebbe un cichetto.

Lieta è lui, quel tomo, di vivere tra noi per dare (così diceli!) alla Patria comune il contributo della modesta opera sua! Quasi che egli esercitasse il suo mestiere non per lo stipendio ma solo per la grandezza della Patria!

Ci piace invero questo atteggiamento eroico di uno che lavora per essere pagato e poi proclama questo suo lavoro « contributo alla Patria! Quasi che la Patria si limitasse al suo stomaco! Per uno che non esita a identificare la Nazione con un partito che non è solo una parte e certamente non la migliore, non è poi gran cosa lo scambiare la Patria col suo ventricolo!

Egli è perciò perfettamente in carattere quando si proclama lieto di dare il suo contributo a questa sua patria, che noi scriviamo con l'iniziale minuscola non tenendoci per nulla obbligati ad usare un particolare riguardo al modesto apparato delle sue funzioni digestive!

Senza sciocea ed inopportuna modestia egli inoltre si proclama DEGNO di vivere a Cividale. E scusate se è poco! Ma sapete che a questo mondo ci sono dei bei tipi! Capita a Cividale un individuo qualsiasi con un paio di scarpe, con un vestito sì e no, con l'aria in tasca e la millanteria in fronte, trova da lavorare, da sporcarsi, da fare il mingherlino con tanto di naso all'aria e, invece di ringraziare il paese che lo ospita e la provvidenza che lo sfama, s'erge ritto « novello Farinata degli Uberti » in cospetto ai Cividalesi e tiene loro questo sermone:

O popolo di questa che, per mio merito, non è più la rocca dell'Antinazione ti sovveni di quel di fulgido che l'aura lieve a te mi portò? Ti sovveni di quel tempo in cui ti eri bestia ed io venni per elevarvi per rifarti, per cambiarti la zucca vuota dentro la quale turbinava una infernal bufera antinazionale e che io invece provvidi a riempire privandomi di porzione della mia materia cerebrale, per condurti a mia ragione? Ricordati che senza di me tu saresti ancora quello che eri, cioè il patriottico ed eroico popolo friulano nelle cui ferveur venne abbondante scorse il « latin sangue gentile! » So io dal mio paesello qui, non fossi venuto, per levarti dalla barbarie antinazionale che ti abbruttiva, tu avresti conservato ugualmente la secolare tradizione di ospitalità che ti sei giu-

L'Epilessia si guarisce

l'epilessia - o - Malcaduto si guarisce con la cura delle polveri ANTEPILETTICHE del Chimico Farmacista GIUSTI CESARE. Rimedio sovrano in tutte le malattie nervose, Convulsioni - Isterismo ecc.

Inviando Cartolina Vaglia di L. 15.50 alla FARMACIA CHIMICA con LABORATORIO FARMACEUTICO in SAN VITO di SCHIO si riceve la cura per un mese.

Ad ogni ordinazione indicare l'età dell'amalato

LA LAMA RITZMA... E' la migliore PROVA... L. P. F.lli MASUTTI - Udine

CASA DI CURA PROF. SILVANO MENGHETTI... UDINE - Manin 11

Malattie Nervose Dott. CESARE BELLAVITIS... Udine - Via Grazzano 1 (P. Giacomelli)

GABINETTI DENTISTICI E DI PROTESI DENTARIA Dott. D. Damiani... Udine - Via della Posta 26

Dott. T. BALDASSARRE... Udine - Via Cussignacco 15 - Udine

Viti Americane innestate e selvatiche... (Pavia)

CURA SPECIALE SCIATICA Dott. GIOVANNI FAIONI... Via Lovaria - UDINE

Malattie Polmonari MALATTIE REUMATICHE Dott. F. CEPARRO... UDINE - Via Aquileia 9 - UDINE

CASA DI CURA per malattia d'orecchio - naso - gola Dott. GUIDO PARENTI... UDINE Via Cussignacco, 15 UDINE



Villa S. Giusto "FATEBENEFRATELLI", Gorizia - Corso V. E. III 106 - Telefono 46

Sanatorio per malattie interne e del sistema nervoso; Reparto chirurgico-ostetrico ginecologico. Libera la scelta del medico curante e dell'operatore.

Dirigente sanitario: dott. VITTORIO PAVIA. Dirigente reparto chirurgico: dott. Luigi Sussig, già aiuto della Clinica dell'Università di Vienna prof. Hochberg.

ESCLUSO le forme infettive e mentali. Per informazioni e prospetti rivolgersi alla Direzione.

IL PIOCTAINICO

del Dott. A. MILANI E' il più antico e migliore specifico contro La Afta Epizootica

Guarigione rapidissima

Anticipando L. 12 alla Soc. Anon. Dott. A. MILANI & C. Verona - si riceve franca con istruzioni una bottiglia sufficiente per 2 bovini.



PREMARIACCO

Onore al merito. — Il nostro casaro Giuseppe Muradori aveva esposto del formaggio di sua lavorazione all'Esposizione d'Industria e Commercio di Milano. Ora abbiamo appreso che l'opera sua fu premiata con medaglia d'argento.

Congratulazioni al solerte casaro e auguri per l'avvenire.

Beneficenza. — Nella circostanza dell'inaugurazione del nostro Cinema-Teatro Vittoria, il nob. Pietro Paciani offrì L. 100. Sono rese grazie cordiali al generoso benefattore.

Passione di Cristo. — Mercoledì e Giovedì Santo al Cinema Vittoria verrà rappresentata la Passione di Cristo commoventissima ed artistica film in 5 atti. L'attesa è già viva in tutto il paese.

S. ANDRAT DEL CORMOR

Beneficenza. — In memoria del defunto Luigi Venanzio Mas, offrì prolegenda Chiesa di S. Andrat: Del Tosso Pietro L. 10. La Commissione ringrazia vivamente.

PRATA DI PORDENONE

Fra i nostri giovani. — Giovedì sera il Circolo tenne la sua seduta per l'esame finale sulla gara catechistica. I premi erano tre.

Fra i concorrenti alla prova finale ebbe il primo premio, il segretario del Circolo, Basso Luigi, il secondo venne assegnato al Presidente Da Pieve Giuseppe, il terzo fu meritato dal socio Donno Domini Pio.

Ai premiati la nostra felicitazione, ai concorrenti la parola di lode per lo studio e la diligenza, al Circolo tutto l'augurio fervido di più intenso studio religioso.

Prossima inaugurazione. — I cari Esploratori si preparano alla loro festa inaugurale che sarà la seconda festa di Pasqua. I vestiti sono già pronti.

In tale occasione, allietata da altro fatto nuovo di carattere religioso, i nostri Esploratori sfileranno baldi ed agguerriti per la via del paese, fieri della loro divisa e della loro fede, e giureranno sincera fedeltà al loro programma consacrante la loro giovinezza cristiana e la loro evangelica disciplina.

MONTEBARS (S. Giorgio)

Temporale. — Nel pomeriggio di sabato scorso si ebbe qui a Montebars un furioso temporale che ci lasciò sul terreno qualche centimetro di grandine. Un fulmine scoppiò nella Chiesa di S. Giorgio, limitandosi però a spaventare i bambini che suonavano nel campanile, ed incenerire in sacrestia i fili della luce elettrica. Tale scarica abbruciò gran parte delle valvole del paese e molte lampadine.

Saggio. — Il 31 marzo si ebbe il saggio finale della scuola serale di disegno diretta dal sig. Piccini. Fu frequentata da un discreto numero di alunni che diede soddisfacenti risultati. Durante le feste pasquali verranno esposti i lavori per eccitamento degli scolari, a conforto dei genitori e lode del maestro. In quella circostanza, sarà fatta l'esposizione anche dei lavori femminili della scuola professionale che in questi giorni termina il corso invernale. E' giusto che l'insegnante, la sign. Norina Vacciani, abbia alcuni giorni di riposo prima di assumere la direzione dell'Asilo, ciò che avverrà subito dopo le feste pasquali.

RIVE D'ARCANO

Dimissioni. — La giunta comunale ha rassegnato le proprie dimissioni. Ecco che anche il nostro paese sente la necessità di un commissario fascista.

Gli ex combattenti. — Si è costituita anche nel nostro comune l'associazione ex combattenti che, secondo le direttive, dovrebbe essere apolitica. Un telegramma inviato al magg. Mombelardo, dice già di qual piede vadano zoppi... i dirigenti.

TRICESIMO

Rappresentazione della Soc. A. Mazzucato. — Sabato scorso, nel nostro Teatro Sociale, la società corale udinese A. Mazzucato, ha dato un'audizione di cori e un atto drammatico del Giacomini «Una Partita a scacchi». Tutti i canti, eseguiti sotto la direzione del M. Blasigh, quanto la recita, sono stati coronati da numerosi e meritati applausi.

Commemorazione Elleriana. — Domenica 5 corr. alle ore 5.30 pom. Teatro della Società Operaia, il M. Chino Ermacora terrà la commemorazione con una conferenza su G. Ellero Poeta.

L'importanza di questa commemorazione, che si fa proprie nel paese natio del grande Poeta, merita di essere ascoltata, per rendere sempre più crescente la venerazione verso Colui che onorò con la sua arte la nostra Patria, e che la cittadinanza sta per tributare una solenne riconoscenza, con l'erezione d'un monumento.

Pro Monumento a Giuseppe Ellero. — Continuano numerose le adesioni di simpatia da parte di celebri personalità che all'iniziativa tricesimana, danno l'incondizionato appoggio. Fra le offerte, che sommano a L. 6105, va aggiunta quella dell'Eccmo. Vescovo di Loreto e Recanati Mons. Luigi Cossio, di L. 500. L'offerta accompagnata da

una vibrante lettera di simpatia, va aggiunta alle altre, che il Comitato per le onoranze, con tutta cura e sollecitudine, ne spinge la riuscita, che dev'essere degna delle tradizioni tricesimane.

BUIA

Mesto anniversario. — Il 31 marzo u. s. nella Chiesa parrocchiale ebbero luogo le esequie funebri alla memoria della compianta signora A. Men's deceduta un anno fa.

Oltre ai famigliari ed ai parenti una folta schiera di amici e di conoscenti partecipò al mesto Rito.

Il pensiero religioso della Domenica

Domenica di Passione

Quella del Vangelo di Domenica è una pagina che si vorrebbe strappare tanto essa è dolorosa per Gesù, infamante per gli uomini.

E' il triste esordio della morte di Gesù; è il primo atto della Passione sua.

Non c'è sangue ma bestemmia, non morte ma il tentativo di darla.

La Chiesa, rabbrivendo, spoglia gli altari, copre e vela le immagini.

Il tutto vero incomincia da qui.

A Gerusalemme si celebrava la festa della «Scenopegia» cioè dei Tabernacoli, istituita in ricordo dei quaranta anni trascorsi dal popolo Ebreo nel deserto.

Gesù vi andò.

S'approssimavano i giorni della sua Passione: l'odio dei nemici era divenuto furibondo.

Arse e divampò spasmodico, demonico in un'aspra discussione che Gio-

vanni compendia nel VII e VIII capitolo del suo Vangelo.

Le più atroci ingiurie, le più orribili bestemmie gettate in faccia a Gesù, alla presenza del popolo e degli Apostoli, sono contenute in quelle pagine.

Gesù con accenti sublimi aveva rivendicato la sua divina missione e la sua soprannaturale grandezza. Era come un supremo appello che Egli lanciava perché agli occhi dei nemici brillasse la verità.

E perché gli credessero getta una sfida che in qualunque altro sarebbe stata imprudenza somma, superbia sfacciata.

Chi di voi mi convincerà di peccato?

Gesù abbandona alla critica spietata dei nemici tutta la sua vita, le sue azioni, le sue parole. Li sfida a trovarci un difetto, una passione, un errore, un'imperfezione.

Solo Dio poteva e può sfidare così. I Giudei non rispondono alla sfida. Sanno di non poterla accettare perché sanno che tutto è santo, tutto è puro negli atti anche minimi di Gesù.

L'odio però non si umilia, non si ritrae: ch'è anzi quando subisce uno scacco invelenisce, s'irrita, imbestia.

I Giudei che non sanno rispondere, ingiuriano; non potendo opporre ragione a ragione, argomento ad argomento, ricorrono alla violenza.

E' la storia di tutti i dibattiti dell'errore contro la verità: ieri come oggi, oggi come sempre.

Tu sei indemoniato — ecco la bestemmia. Dettero di piglio alle pietre per lapidarlo! — ecco la violenza.

Ma chi vince è ancora Gesù.

Egli si sottrae agli assallitori. Non morirà quando vorranno gli uomini, ma quando Egli sceglierà l'ora sua.

Non soffocato tra le pietre, ma alto su un colle, più alto su la Croce.

u. m.

UDINE

Attività di opposizione

L'on. Gilardoni giustificò il mancato intervento al convegno di domenica, perché partito per il convegno delle opposizioni a Trieste, convegno che solo all'ultimo momento venne rinviato.

Apprendiamo che l'attivo parlamentare, il quale continua sul «Popolo» di Roma i suoi autorevoli studi di finanza ed economia, è stato anche designato dal P. P. I. insieme con l'on. Tupini, nel Comitato Centrale di difesa giuridica presieduto dal sen. prof. Fadda.

Dallegramenti.

Diversioni inopportune

Il foglio socialista locale va ospitando dei pettegolezzi irriverenti contro un'alta Autorità Ecclesiastica locale.

Il giornale, col quale, a parte le profonde diversità programmatiche, combattiamo una comune battaglia per la restaurazione della nostra vita civile, ci permetterà di osservare, con franchezza, che il raccogliere simili miserozze se non altro è di cattivo gusto, in quanto, mentre offende la coscienza dei cattolici, a nulla serve se non a dividere e a distrarre dai più alti obiettivi dell'odierna battaglia civile.

Manifesti e il fisco

Ogni tanto Udine vede i muri coperti da manifesti fascisti. Sfarzo di carta che occupa anche i posti... vietati con decreti del commissario fascista cav. Binna allorché in occasione della venuta del Re obblighi i proprietari di case a lavare il muro alle facciate dei palazzi. Fin qui nulla di male, dal momento che quel decreto poteva riguardare soltanto gli altri cittadini e non i fascisti.

Ma quello che rileviamo è che nessun manifesto, diciamo nessuno viene munito di marca da bollo. Perché? Altra volta rilevammo che almeno davanti al fisco tutti i cittadini dovrebbero essere uguali. Decisamente in Italia la politica dei due pesi e due misure va diventando norma fondamentale di... diritto costituzionale e fiscale.

Funebri

Martedì scorso, seguirono i funerali della piccola Francesca Troiano di mesi 12 deceduta dopo breve malattia.

All'accompagnamento della salma, parteciparono numerosi parenti ed amici della famiglia colpita da tanto dolore.

Ai genitori, le nostre condoglienze.

La commemorazione di Mons. Ellero al Ricreatorio Festivo Udinese

Completamente riuscita la commemorazione Elleriana che ebbe luogo domenica scorsa al teatro del Ricreatorio Festivo Udinese.

Abbiamo notato i nipoti del grande scomparso sigg. Luigi ed Arnaldo Ellero, il dott. cav. Binna per il Comune di Udine, l'avv. Castellani per il Prefetto del Friuli, il Vicario Generale Mons. Luigi Quarnaghi, il Direttore

del Collegio Arcivescovile cav. Don Mancini, il prof. Domenico e Nino Mantovani, il prof. avv. Carlo Bressani, avv. Schiratti, prof. Cislino, dott. cav. Peratoner e molti filodrammatici concittadini, personalità del mondo letterario, ecclesiastico ecc.

Il programma comprendeva due parti. Ellero poeta ed Ellero drammaturgo. La prima si iniziò con declamazioni di tre poesie di Giuseppe Ellero «Fantasia notturna», «Ode sull'Egeo» e «La rondine piscarda» che ottennero un entusiastico successo.

Quattro allievi dell'Istituto Musicale «Jacopo Tomadini», eseguirono poi un applauditissimo pezzo musicale inedito del Tomadini.

Parlò quindi l'onorevole dott. prof. Riccardo De Giorgio sovente interrotto da approvazione e salutato alla fine da serocissimi applausi.

La prima parte si chiuse con una sonata in «re minore» da parte del quartetto dell'Istituto Tomadini.

La parte seconda, Ellero drammaturgo, comprese la rappresentazione di un lavoro dell'Ellero stesso: «Il segretario di Vittorio Alfieri». Di questa commedia in un atto la Filodrammatica del Ricreatorio Festivo Udinese ha dato un'ottima esecuzione, mettendo in evidenza un complesso artistico omogeneo ed affiatato. Il lavoro è stato applauditissimo.

Gelosie

Certo Cesare Franz di anni 29 da Tarcento, scoperta la propria metà, Ross Cuffolo di anni 26, col giovane amante Jacobbi Guglielmo, abitante in via Grazzano feriva con alcune coltellate il malcapitato don Giovanni.

Il primo finì in galera ed il secondo all'ospedale. E siccome, fra i due litiganti il terzo gode, la Cuffolo tornò indisturbata ai patri lari.

Contro il veglione dei mutilati

Siccome è inutile rivolgersi alle Autorità e invocare la valorizzazione dei valori morali e la dignitosa austerità, prescindendo da qualsiasi fede, in nome della legge naturale e del buon senso comune, mi appello alla pubblica opinione contro le circostanze e il fatto del Veglioneissimo mascherato Bianco-Nero, con concorso a premi, promosso dall'Associazione Mutilati di Udine al Teatro Sociale; circostanze e fatto segnalato all'Illmo Prefetto della Provincia del Friuli dal Segretario per la Moralità, Giunta Diocesana e Federazioni aderenti.

Siccome in Quaresima, Anno Santo, vigilia della Domenica di Passione, nessun'altro ente, privato o pubblico, osò indire simile spettacolo per rispetto ai sentimenti pubblici, i Mutilati, considerato che in mancanza d'ogni altro spettacolo simile, molti sarebbero accorsi al loro ballo, con speculazione commerciale sì, ma con poca gloria dei loro sacrifici, vollero esser speciali ed unici.

Io mi dimetto dall'Associazione Mutilati, che dovrebbero essere simbolo d'eroismo e sacrificio.

Roberto Merluzzi.

Assicuriamo Don Merluzzi che il ballo riuscì una «debacle» colossale.

Il bilancio che segna un deficit non indifferente ricorderà per un pezzo agli organizzatori la frivola velleità del festino. Udine questa volta ha avuto un po' di buon senso.

Protesta

Il Capitolo Metropolitano in seguito agli articoli gravemente ingiuriosi alla Ven. Persona dell'Eccmo. Arcivescovo, stampati nei due ultimi numeri del settimanale «Il Lavoratore Friulano», nella sua seduta del 2 Aprile corr., ha votato il seguente atto di protesta:

«Il Capitolo di Udine sente il dovere di protestare, come altamente protesta, per gli scritti comparsi su un foglio cittadino irriverenti ed ingiuriosi alla persona dell'Eccellenza Vostra, e coglie l'occasione per riaffermare i suoi sentimenti di profondo ossequio e di piena devozione al Pastore della Arcidiocesi».

Processo Domini - Feruglio

La scorsa settimana è incominciato al Tribunale di Treviso il processo contro l'ex segretario del fascio odisseo gesau. Uba de Domini e contro il suo agente di studio Umberto Feruglio, ex assessore fascista del comune di Felletto, imputati della simulata rapina di 377 mila lire avvenuta in via Belloni, nel decorso novembre.

I giornali cittadini hanno dato un largo resoconto del processo dal quale abbiamo notata la ricchezza delle carte da mille riguardanti gli acquisti dei terreni, che la ditta Puppi aveva messi in vendita, e quella non trascurabile dei fondi elettorali per il plebiscito del 6 aprile 1924.

Dopo aver profuso danaro in abbondanza al Comitato elettorale fascista erano rimaste 83 mila lire.

E queste seguirono una seconda trafila fino a che andarono a finire poi nella cassa della Federazione.

Ricordi non tanto lontani di un plebiscito in parte acquistato a suon di bei biglietti da mille, ed in parte estorto con la violenza ed il soprano.

Il fascismo friulano, per un dovere di riconoscenza dovrebbe pubblicare i nomi dei tanti benemeriti sottoscrittori, molti dei quali hanno dato sperando l'inclusione nella lista... inclusione che non fu possibile per divergenze di... Sinedrio.

Per brevità di spazio, dato che ad un modesto settimanale non consente il largo riassunto di tanti ameni casetti emersi nella causa, ci limitiamo al solo fatterello della lettera Pischietta.

Sarà — dicono i bontemponi — una ragazzata; ma allacciata questa alle tante del genere, controllate in precedenti processi penali, sommassa con quel tanto di rispetto addimostro verso la magistratura da uomini che non dovrebbero essere considerati più ragazzetti inesperti, può inquadrare e declucidare una esatta situazione di stato d'animo e di mentalità che non trova confronti.

Scriveva dunque il Pischietta dal carcere all'amico Domini:

«Caro Domini, Dopo tanto tempo che desideravo mandarti un libriccino, oggi ho avuto la possibilità. Sono in cerca se posso trovare Feruglio per dargli quattro cezzotti. Ho pensato e ho trovato quattro individui che mi hanno assicurato che per te farebbero il testimonio falso e così testimonierebbero. «Che Feruglio ha detto in cella che avrebbe simulato lui con un amico di Felceto, questo furto. Ed ora per paura di pigliare una grossa condanna avrebbe detto che l'autore di questo sei tu». Queste sono cose che mi sono inventate io.

Ti pare che abbia pensato bene? Io sono qui a tua disposizione. Dimmi se devo farti testimoniare qualche altra cosa. Di me non ti preoccupare, sono contento di essere condannato per testimoni falso, PURCHE' SALVARTI. Ti saluto e ti bacio il tuo fascista Pischietta».

La lettera fu sequestrata da un secondo e letta al processo.

La sentenza

Giovedì 2 aprile alle ore 18.30, dopo tre quarti d'ora di permanenza in Camera di Consiglio, il Tribunale pronunciò sentenza con la quale ritenne il Domini ed il Feruglio colpevoli dei reati loro ascritti di appropriazione indebita qualificata continuata e di simulazione di reato, secondo la rispettiva rubrica, escludendo per il Domini

il valore rilevante ed applicando per il Feruglio la diminuzione del valore lieve ed accordando ad entrambi le attenuanti.

Condannò pertanto il Domini ad anni 2 mesi 6 di reclusione e L. 700 di multa; il Feruglio a mesi 6, giorni 20 di reclusione e L. 83 di multa. Entrambi in solido alle spese.

Il convegno provinciale delle Opposizioni

L'organizzazione dell'Intesa dei partiti di opposizione in Provincia procedeva regolarmente, raccogliendo franche e fervore adesioni.

Domenica p. p. il Comitato Prov. ha convocato in Udine le rappresentanze dei Comitati di opposizione già costituiti nei mandamenti.

Ebbero rappresentati quasi tutti i mandamenti, presenti una cinquantina di rappresentanti.

Del Comitato Prov. erano presenti quasi tutti i membri, aderenti giustificati gli altri, come gli on. Gilardoni e Fantoni. Viene chiamato alla Presidenza l'on. Cosattini, il quale illustra in una sintetica rassegna l'attuale situazione politica, le ragioni della coalizione delle opposizioni, i doveri e i compiti che alle stesse incombono.

L'avv. Candolini esamina quindi il problema pratico dell'organizzazione e dell'attività delle opposizioni in provincia. Segue una interessante e animata discussione, alla quale prendono parte tutti i partiti, e, oltre l'on. Cosattini e l'avv. Candolini, l'on. Ciriani, l'avv. Allatore, l'avv. Stecchina di Gorizia e parecchi altri.

La discussione ha confermata la concordia di tutti i convenuti nell'intento comune di restaurare la libertà e il regime democratico.

Vennero quindi approvati i voti unanimi i seguenti ordini del giorno:

1. Sulla situazione politica: «Il convegno Prov. delle opposizioni, constatando nell'unione di forze politiche diverse, la meditata concordia, volta a ripristinare, nella Nazione, prima di ogni cosa, le condizioni di un pacifico e normale sviluppo di tutte le attività civili, nell'ambito delle leggi;

rivolge il suo memore saluto a quanti oggi e ieri subirono e subiscono la violenza feroce che intristisce la nostra vita civile, e sopra tutti ricorda con omaggio riverente le nobili vittime, prima fra esse Giacomo Matteotti;

constata come il fascismo, dopo la stringente campagna delle opposizioni, ridotto all'isolamento, condannato dall'opinione pubblica, vada cercando di sorreggere ancora la dittatura, coll'impedire, prima nella stampa, poi in ogni altra espressione, la libera voce del popolo, inferendo con provvedimenti illegali di polizia, infirmando l'indipendenza della funzione giudiziaria, violando i domicili confiscando le libertà comunali, sopprimendo la libertà sindacale e infine tentando di ridurre gli organismi dello Stato stesso a strumento di predominio di partito;

riafferma la fede nella democrazia, che sola, nel libero governo e nel libero sviluppo di ogni attività, può dare pace e prosperità al popolo Italiano;

afferma che i partiti coalizzati sapranno, dopo la restaurazione delle libertà, assicurare anche la ricostruzione democratica nazionale;

e, nell'ansia di una penosa e umiliante situazione, rivolge il suo appello a tutti gli uomini liberi, perché superino per un momento le divisioni di classe, di fede, di parte, sentano il dovere di stringersi per riconquistare all'Italia, nella libertà e nel regime democratico, la dignità di nazione civile».

2. Sulla organizzazione: «Il Convegno Prov. delle Opposizioni si compiace che i diversi partiti e le diverse correnti di opposizione sentano, anche nella nostra provincia, la necessità della unione delle forze per il ripristino dello stato democratico e delle libertà civili.

Constata come lo spirito di reazione contro l'attuale regime dittatoriale si vada diffondendo e intensificando, pur contenendosi, come dev'essere, in forme civili e pacifiche.

Ricorda ai rappresentanti convenuti come loro compito sia l'alimentazione, in ogni parte della provincia, tale spirito onde preparare, nella forza incoercibile della volontà popolare, la vittoria della democrazia.

Li invita quindi a continuare la loro attività animati da fede viva e da

ferma costanza, in stretto collegamento con il Comitato Provinciale».

Dopo di che il convegno si chiuse, con i migliori propositi, al grido: «W la Libertà!».

Ora gli aderenti di tutta la provincia continueranno la loro opera per la restaurazione civile.

134 anni di galera

E' finito giovedì il processo contro 29 imputati componenti la banda dei falsari scoperta a Trivignano. Il Tribunale dispense 134 anni di reclusione nella seguente misura:

Saroglio Fortunato anni 14 e mesi 8 di reclusione ed a tre anni di sorveglianza speciale; Persogno Francesco ad anni 10 e mesi 8 e ad anni due di sorveglianza speciale; Danielis Umberto ad anni 12 e a tre anni di sorveglianza speciale; Spinato Carlo ad anni 9 e a due anni di sorveglianza speciale; Corradini ad anni 8 e mesi 8 ed a due anni di sorveglianza speciale; Stel Guglielmo ad anni 6 mesi 1 giorno 10 e ad un anno di sorveglianza speciale. Tutti costoro vennero ritenuti colpevoli di associazione a delinquere e fabbricazione e spendita di biglietti falsi, con l'aggravante del valore molto rilevante. Coseani Massimo ad anni 12 ed a tre anni di sorveglianza speciale; Schoeffer Guglielmo ad anni 12 ed a tre anni di sorveglianza speciale; Fior Roberto ad anni 9 e mesi 5 ed a tre anni di sorveglianza speciale. Tutti costoro furono ritenuti colpevoli di reato di associazione a delinquere e spendita di biglietti con l'aggravante del valore molto rilevante. Zucolo Francesco ad anni 7 e mesi 4 ed a due anni di sorveglianza speciale; Lenza Aristide ad anni 7 e mesi 4 ed a due anni di sorveglianza speciale; Bossi Gioietta (alla quale venne concessa la seminfermità di mente) ad anni 3 e mesi 6 ed un anno di sorveglianza speciale. Questi tre vennero ritenuti colpevoli del reato di associazione a delinquere ed omicidio nella fabbricazione; Cudicio Giovanni ad anni 3 e ad un anno di sorveglianza speciale, per complicità nella fabbricazione; Kamenshek Giovanni ad anni 4 ed a due anni di sorveglianza speciale, per spendita di monete false senza concerto coi fabbricatori; Del Fabbro Marcellina a mesi 6 per favoreggiamento.

A tutti i condannati venne assegnata una multa che varia da mille a tre mila lire.

Il Tribunale dichiara invece assolto: Barello Silvio perché il fatto non costituì reato; Cambarutti Del Fabbro Marcella, Plaimo Eugenio, Plaimo Giovanni, Prelz Arturo, Zach Rosalia, Turrii Arturo, Baldan Umberto, Corneiz Giuseppe e Corineg Rosa, per insufficienza di prove.

Pretura Il Mandamento

Non voleva essere sposato. — Certo La Padula di Potenza da diverso tempo si sforzava a infiocchiare una signorina di Udine; senonché un amiche di costei, certo Praindl gli ruppe le uova nel paniere, avvertendolo che il La Padula era sposato. Ma questi, che non voleva figurare... coniugato, se la prese con il Praindl, ed una sera, dopo il lavoro, venuto con lui a divertirsi, lo ferì con un coltello.

Il Pretore condanna il La Padula, contumace, ad un mese di reclusione.

Difensore: avv. G. Schiratti.

Carlo Liva — Dirett. respons.

Arti Grafiche Coop. Friulane - UDINE

ECONOMICI

Offerte impiego lavoro

ANONIMA Editrice; Roma, Via Mercede 16, ricerca corrispondenti per importantissima rivista teatrale.

Dott. A. MAZZOCCA

già assistente nell'Istituto Patologia medica R. Università di Pavia - nel Sanatorio Umberto I. di Milano - nell'Ospedale Maggiore di Bologna.

MALATTIE DI PETTO - MALATTIE REUMATICHE

RAGGI X

Diatarmia - Sole alta montagna

CIVIDALE - Giorni non festivi ore 10 - 14

RICREATORII - CINEMA RELIGIOSI PREDOTATE... la Film

La Passione di Cristo

(5 Atti - Ristampa nuova della PATHE)

Installazioni - Impianti completi - Accessori - Parti di ricambio per Cinematografia - Carboni Siemens - Obiettivi - Lampade per Proiezioni - Officina per Riparazioni.

Ditta C. ANTONINI & Fratello - UDINE

Via Codroipo 2